



UN BORGO ANTICO, UN BALCONE BIANCO SULLA VALLE D'ITRIA

LOCOROTONDO

In posizione dominante sulla Murgia dei trulli, dove si incontrano le provincie di Bari, Brindisi e Taranto, Locorotondo è uno dei Borghi più belli d'Italia. Il centro storico nella sua semplice essenzialità è fatto di case ripulite senza stravolgimenti, gente accogliente e calorosa: calce, pietra, fiori, ieri come oggi.

Locorotondo, estremo lembo della provincia di Bari sull'altopiano delle Murge sudorientali, si affaccia sulla Valle d'Itria, una depressione carsica delimitata dai bianchi abitati dei colli di Martina Franca, Cisternino, Ceglie Messapica e Ostuni. Lo spazio del borgo antico, entità geometrica recintata da un'ampia e possente balconata sulla valle, si irraggia entro uno reticolo circolare radiocentrico.

Il paese è unico tra i borghi circostanti: i manti di copertura delle case, tetti di chiancarelle spioventi a cummersa in pietra grigia coperti nel tempo da licheni e sormontati da brevi comignoli, si incontrano nella linea di compluvio, dove defluiscono le acque. A Locorotondo i corpi di fabbrica si raggruppano compatti, con strutture murali simili eppure diverse l'una dall'altra: li definiscono strette viuzze, piazzette e linde gradinate e, se alzi lo sguardo, scorgi balconi sempre fioriti e finestrelle aggraziate, da cui ammiccante s'volazza una tendina colorata.

*Posato sulla cresta
di un colle rotondo,
giace “ u Curdun”,
una corolla di petali bianchi.*

*La Valle d’Itria s
i perde lontano,
casupole bianche
con i tetti a cono,
grappoli di trulli
seminati nel verde,
tra viti e ulivi
come in un presepe.*

Paolo De Meo

LOCOROTONDO E LA SUA STORIA

I resti di una necropoli con numerose tombe con vasi apuli a figure rosse ritrovati in contrada Grofoleo testimoniano l’antica presenza di un villaggio indigeno inserito in una rete di scambi con le più vicine città della Magna Grecia. Qualcuno ricollega l’origine del nome a Locros e Tionos, identificando come un forte Locrese il primitivo nucleo di Locorotondo.

Ma solo nel 1195 abbiamo il primo documento storico che attesta la presenza di un *locus qui dicitur rotundus*, un villaggio di contadini dipendente dal Monastero Benedettino di Santo Stefano di Monopoli e successivamente ceduto nel 1314 ai Cavalieri Gerosolomitani. Locorotondo, sotto il dominio della famiglia Dal Balzo Orsini, alla fine del Trecento è passato nei secoli successivi a quello di altre potenti casate della zona; nel 1645 viene infine acquistato dai Caracciolo di Martina Franca, che ne detengono il possesso sino all’inizio del XIX secolo.

Le chiese e i palazzi del centro storico, edificati nelle varie epoche, documentano ancor oggi la proprietà nobiliare e lo spirito religioso che costituiscono le radici della storia del paese.

LOCOROTONDO: IL CENTRO STORICO

Complessivamente il borgo antico appare come un agglomerato di bianche case calcinate, delimitato da sinuosi vicoli lastricati che convergono lucidi e pulitissimi nella misurata piazza rettangolare della Chiesa Matrice.

A tratti, quasi inaspettatamente, si apre un affaccio sulla possente balconata della Valle d’Itria, ampia, aperta e ventilata, punteggiata da trulli e casedde, distanziati gli uni dagli altri da spazi verdi a vite e ulivo. Sopra ti abbraccia un cielo blu, quasi sempre così intenso e nitido da rimanere abbagliati.

E’ davvero piacevole perdersi nel centro storico, un percorso misterioso punteggiato da numerose e preziose testimonianze architettoniche.

Ognuna di esse val bene una sosta attenta. Tra le chiese non possiamo certo tralasciare il principale luogo di culto del borgo, la chiesa Matrice di San Giorgio. Il primo documento storico di Locorotondo, risalente al XII secolo, documenta la presenza in loco di una chiesetta rurale dedicata al Santo Martire, eretta a dominio e protezione della comunità.

L’attuale cattedrale è più recente e le forme architettoniche della chiesa sono riconducibili al tardo Settecento. La spazialità interna della chiesa a croce greca è sottolineata da tre navate, che creano scorci scanditi dai pilastri. L’esterno presenta un imponente portale d’accesso sul fronte principale e una grande vetrata policroma. Il campanile è un esempio di architettura ottocentesca.

Tra le altre chiese troviamo quella dell’Annunziata e quella di San Nicola, vicine alla cattedrale, quella a croce greca di San Rocco, Santo Patrono del paese festeggiato il 16 agosto, e la pieve della Vergine del Soccorso del XVII secolo, con campanile a vela.

E ancora ammiriamo la chiesa dell’Addolorata in stile neoclassico che sorge vicino alla Villa comunale, la chiesetta dello Spirito Santo, affascinante nella sua semplicità sia in facciata, che all’interno e, infine, la chiesa della Madonna della Greca. Quest’ultima, gioiello dell’arte cristiana, in stile romanico-ogivale con un bel rosone in facciata opera di un maestro locale, risale al secolo XII/XIII, ma ha subito vari rifacimenti, tra i quali il portale lunettato rinascimentale. Nell’interno a tre navate di fattura tardogotica scandite da pilastri polistili con capitelli a motivi classici, è conservato, oltre a un pregevole antico affresco di Madonna con Bambino risalente probabilmente alla primitiva chiesa, il gruppo scultoreo di San Giorgio, proveniente dalla Chiesa Matrice. Sulla destra un prezioso bassorilievo raffigura la deposizione nel sepolcro.

Tra i palazzi ricordiamo Palazzo De Bernardis, dinanzi al Municipio, casa di giustizia nell’Ottocento, e Palazzo Conti, a lungo sede della scuola elementare a partire dal 1861. Tra i più belli è sicuramente Palazzo Morelli, caratterizzato da uno splendido portale e da balconi in stile barocco, davvero unici e carichi di coloratissimi fiori, che spiccano sul bianco allattato della facciata.

LE CONTRADE E I DINTORNI

Appena usciti dal centro storico attraverso Porta Napoli, dall'area del fresco giardino pubblico lo sguardo spazia dai singoli manufatti a trullo della Valle d'Itria sino all'antistante città barocca di Martina Franca. Si apre davanti a noi la campagna di Locorotondo fortemente antropizzata, dal fascino incredibilmente immutato nel tempo. Un paese da sogno, come lo definiva D'annunzio. E' un'immersione nel passato aggirarsi in bicicletta sul far della sera per le antiche contrade, quali Contrada Iannelle, Marziolla, Ventura, San Marco, ecc. Le abitazioni, originali nella loro semplicità e lindore, sono spartite da muretti a secco in pietra grigia, terrazzamenti e antichi tratturi in stretta relazione con le attività rurali: sono costituite da masserie, da lamie a doppio tetto spiovente e da trulli o casedde in pietra a secco, con tetti conici di chianche, lastre di pietra locale. Spesso accorpate, tali costruzioni danno origine a complessi rurali abitabili, indispensabili per faticose, quanto redditizie colture. La vacanza nei trulli e nelle masserie della Valle d'Itria, in posizione centrale rispetto ai luoghi di maggior richiamo turistico della zona, costituisce un soggiorno ritemprante, ricco di fascino, tradizioni popolari, mare pulito, arte e cultura.

MADONNA DELLA CATENA

Alla fine della via XX Settembre, in prossimità della piazza Aldo Moro, possiamo visitare la chiesa della Madonna della Catena. L'elegante chiesa, edificata fuori dal centro cittadino, stabiliva un rapporto intimo con l'ambiente campestre circostante.

L'edificio fu edificato agli inizi del Seicento sul luogo dove venne rinvenuta l'effigie della Madonna con Bambino stringente una catena.

La parte superiore della chiesa, costituita da un vano unico a croce greca con abside e cupola, poggia su una cappella-grotta, che racchiude quel che resta dell'antica chiesetta, della quale vediamo le acquasantiere e tracce di affreschi. Sull'accesso esterno, un bassorilievo rotondo collocato nel muro raffigura la Madre di Dio.

Dalla Cappella è possibile accedere alle grotte intercomunicanti, scoperte nel 1790.

A tavola

A TAVOLA A LOCOROTONDO

Una cena a Locorotondo nel fresco della sera costituisce un momento indimenticabile della nostra visita: la cucina regionale conserva intatte le tradizioni ed i sapori locali ed è inaffiata dal vino del luogo, il Locorotondo DOC, nelle ben note versioni del bianco, rubino e rosato.

In ogni viuzza del centro storico spuntano tavole apparecchiate, che subito ti accolgono con pane, taralli e vino fresco, insieme alla proposta dei piatti del giorno. Ampia la scelta e sicuramente gustose le portate, cucinate dalle esperte mani locali ed esaltate dal sapore dell'olio d'oliva locale. Tra i primi possiamo gustare le paste fresche, condite con pomodoro e ricotta forte o con ragù di braciolo; tra i piatti che si ricollegano alle antiche tradizioni contadine la ciallédde ed il macco con le verdure.

Tra i secondi, agnello, carni cotte al fornello, "gnumeredde suffuchéte" o involtini di trippa stufati. Speciali davvero i latticini freschi: ricotta, scamorza e caciocavallo.

Come raggiungerci

In auto: Autostrada A14. Uscita Bari Nord. SS 16 per Brindisi. Uscire a Fasano e prendere per Taranto.

In treno: Stazione FS di Fasano – Stazione FSE di Locorotondo

In aereo: Aeroporto di Bari o Brindisi a 65 km.

PROLOCO ED INFORMAZIONI TURISTICHE

Piazza Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 080 4313099

MUNICIPIO - Piazza A. Moro, 29 - Tel. 080 4356111

www.locorotondo.ba.it - sindaco@commune.locorotondo.ba.it

biblioteca.cultura@comune.locorotondo.ba.it - tel. 080 4315658

TURISMO VALLE DEI TRULLI - Via Madonna della Catena, 44 B/C
70010 Locorotondo (BA) - Tel. 080 4310098 - www.valledeitrulli.it